



COMUNE DI UTA

Provincia di Cagliari



PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

D.P.C.M. 1/3/1991 - "LEGGE QUADRO 26/10/95 n. 447

RELAZIONE TECNICA

PPROGETTISTI

Dott. Ing. Daniela Deriu

Marzo 2008

1. PREMESSA.....4

2. INTRODUZIONE	6
3. LEGISLAZIONE IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO	8
3.1 <i>La Normativa Nazionale</i>	8
3.1 <i>Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 Marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.</i>	11
3.3 <i>Legge Quadro sull'inquinamento Acustico 26 Ottobre 1995 n° 447.</i>	12
3.4 <i>Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"</i>	14
3.5 <i>Il Decreto del Presidente della Repubblica 30 Marzo 2004, n° 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare. ...</i>	17
3.6 <i>Provvedimenti della Regione Sardegna</i>	20
3.7 <i>Definizioni tecniche</i>	21
4. FLUSSO DI LAVORO	24
4.1 <i>Acquisizione dati e basi cartografiche</i>	26
4.2 <i>Inquadramento geografico e descrizione del territorio</i>	27
4.3 <i>Analisi della strumentazione urbanistica vigente.</i>	29
4.4 <i>Metodologia operativa</i>	31
4.5 <i>Individuazione delle classi I (aree particolarmente protette), V (aree prevalentemente industriali) e VI (aree industriali)</i>	32
4.6 <i>Individuazione delle classi II (aree prevalentemente residenziali), III (di tipo misto) e IV (di intensa attività umana).</i>	34
4.7 <i>Classificazione della viabilità stradale e ferroviaria</i>	40
4.8 <i>Definizione di una prima bozza di Classificazione Acustica: descrizione dei risultati.</i>	44
4.9. <i>Elaborazione del Piano definitivo Classificazione Acustica</i>	47
4.9.1 <i>Verifica e ottimizzazione del documento preliminare</i>	47
4.9.2 <i>Documento definitivo</i>	49
4.10 <i>Disciplina delle attività rumorose temporanee</i>	51
5.PIANI DI RISANAMENTO ACUSTICO	53
6.VALIDITÀ ED EFFICACIA	55
ALLEGATO A	56
ALLEGATO B	57

Il presente documento rappresenta il Piano di Classificazione Acustica (PCA) definitivo del territorio comunale di Uta, redatto in conformità alla Legge 447/1995.

La redazione del presente elaborato è stata preceduta da attività preliminari, che si sono articolate attraverso la redazione della prima bozza del Piano di Classificazione Acustica, adottata dal Consiglio Comunale in data luglio 2007 e attraverso l'analisi delle zonizzazioni acustiche dei Comuni limitrofi.

Nella fase di redazione definitiva del Piano, di cui il presente documento dà atto, è stata apportata una variante, rispetto alla prima bozza del PCA adottata, alla classificazione del territorio extraurbano che ha comportato il passaggio dalla classe acustica II alla classe acustica I dell'Oasi di Monte Arcosu per una maggiore tutela e salvaguardia naturalistica all'oasi e per una più ampia omogeneizzazione del territorio di Uta con quella dei Comuni limitrofi.

1. PREMESSA

Su incarico dell'Amministrazione Comunale di Uta (Verbale di determinazione n° 99 del 25 gennaio 2007), viene redatta la presente relazione tecnica illustrativa della Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale e delle modalità di redazione del piano.

La Classificazione acustica è un atto di governo e di pianificazione del territorio, che si sviluppa come integrazione e completamento del Piano Regolatore e dei piani ad esso strettamente legati (Piano del Traffico, Piani in materia di protezione dell'ambiente e regolamentazione delle attività antropiche).

Con la redazione del Piano di Classificazione Acustica il territorio viene suddiviso in aree omogenee dal punto di vista acustico e dell'utilizzo del territorio (P.R.G.) e appartenenti alle classi acustiche previste dal DPCM 14/11/97.

L'obiettivo principale di tale strumento è quello di migliorare la qualità della vita attivando una successione di fasi finalizzate principalmente a:

conoscere le cause di inquinamento acustico presenti sul territorio comunale;

prevenire il deterioramento di zone non inquinate dal punto di vista acustico;

conservare la qualità acustica dell'ambiente laddove questa è accettabile;

valutare gli eventuali interventi di risanamento e di bonifica da mettere in atto nelle zone dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione residente;

coordinare la pianificazione urbanistica generale del territorio con l'esigenza di tutelare la popolazione dall'inquinamento acustico.

La zonizzazione acustica in oggetto è stata redatta sulla base delle indicazioni tecniche fornite dai "Criteri e linee guida regionali sull'inquinamento acustico" dell'8 Luglio 2005 e seguendo le

disposizioni della Legge 26 Ottobre 1995 n° 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e successivi decreti attuativi.

Oltre alla presente relazione per la classificazione acustica del territorio di Uta sono stati prodotti i seguenti elaborati:

- 1) n. 1 tavola in scala 1: 5.000 in cui è riportata la zonizzazione acustica del centro urbano.
- 2) n. 2 tavole in scala 1: 10.000 in cui è riportata la zonizzazione acustica dell'intero territorio comunale.
- 3) Relazione di confine da allegare alla cartografia da inviare ai Comuni limitrofi.
- 4) Copia del Piano di Classificazione Acustica in formato digitale.

2. INTRODUZIONE

La Classificazione Acustica, introdotta dall'articolo 2 del D.P.C.M. 1/3/1991 e dalla Legge n. 447/95, "Legge Quadro sull'inquinamento acustico", consiste in una suddivisione del territorio Comunale in aree omogenee dal punto di vista acustico e dell'utilizzo del territorio.

Il Piano di Classificazione Acustica è un atto tecnico-politico di governo del territorio; tecnico perché si basa sull'applicazione della normativa sul rumore ambientale, politico poiché permette di disciplinare l'uso del territorio e di controllare le modalità di sviluppo delle attività rumorose in esso inserite. L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale; e' importante quindi che il Piano venga adottato come parte integrante e qualificante del Piano Regolatore Generale e degli altri strumenti urbanistici (PUC, PIP, PUT).

L'Inquinamento acustico rappresenta una delle principali cause del peggioramento della qualità della vita nei centri urbani e viene quindi percepito dalla collettività come uno dei maggiori problemi ambientali.

Il rumore viene comunemente identificato come un "suono non desiderato" o come "una sensazione uditiva sgradevole" che causa effetti disturbanti o dannosi e deteriora la qualità dell'ambiente.

Il rumore, specialmente quello esistente in ambito urbano, è dovuto alla presenza di numerose sorgenti quali le infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, aeroporti, porti), le attività produttive, commerciali, economiche e professionali e da tutte le attività che comportano l'immissione di rumore nell'ambiente.

Gli effetti negativi del rumore dipendono dall'intensità del rumore e dal tempo di esposizione; si distinguono in:

1. Effetti uditivi:

L'Ipoacusia è una malattia che comporta la diminuzione fino alla perdita della capacità uditiva per esposizione prolungata al rumore.

L'esposizione ad un rumore estremamente intenso può provocare la rottura del timpano e lesioni alla struttura interna dell'orecchio (oltre 120 dB).

2 Effetti extrauditivi:

Interessano tutto il corpo e in particolare il sistema nervoso (disturbi dell'equilibrio, dell'attenzione e della concentrazione), l'organo della vista (disturbi del visus e dilatazione della pupilla); l'apparato gastrointestinale (fenomeni spastici e aumento dell'incidenza di ulcere); l'apparato cardiocircolatorio (aumento della frequenza cardiaca, costrizione dei vasi periferici, aumento della pressione arteriosa); l'apparato respiratorio (aumento della frequenza respiratoria) e altri apparati e organi con conseguenti disturbi del carattere (stati d'ansia, insonnia, irritabilità, alterazione della condotta e stress).

L'interesse crescente dell'opinione pubblica nei confronti dell'inquinamento acustico è scaturito in seguito alla scoperta della relazione tra alcuni disturbi della salute ed il rumore ambientale.

La necessità di un'attenta regolamentazione del rumore ambientale nasce quindi dalla circostanza che, in generale, nei contesti urbani del nostro Paese, l'aumento delle emissioni sonore (legate principalmente alle attività produttive, alla motorizzazione di massa e alla presenza di agglomerati urbani ad elevata densità di popolazione), hanno determinato livelli di inquinamento acustico tali da fare assumere al fenomeno carattere di emergenza.

3. LEGISLAZIONE IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO

3.1 La Normativa Nazionale

- *D.Lgs. 15 Agosto 1991, n. 277 Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della Legge 30 Luglio 1990 n. 212 (G.U. n. 200 del 27.08.91 - Suppl. ord. n. 53).*
- *D.P.C.M. 01 marzo 1991 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno (G.U. n. 57 del 08/03/91).*
- *Legge 26 ottobre 1995, n. 447 Legge quadro sull'inquinamento acustico (G.U. n. 254 del 30.05.95 - Suppl. ord. n. 125).*
- *D.M. Ambiente 11 dicembre 1996 Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo (G.U. n. 52 del 04/03/97).*
- *D.P.C.M. 18 settembre 1997 Determinazione dei requisiti delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante (G.U. n. 233 del 06/10/97).*
- *D.M. Ambiente 31 ottobre 1997 Metodologia del rumore aeroportuale (G.U. n. 267 del 15/11/97).*
- *D.P.C.M. 14 novembre 1997 Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore (G.U. n. 280 del 01/12/97).*
- *D.P.C.M. 05 dicembre 1997 Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici (G.U. n. 297 del 22/12/97).*
- *D.P.R. 11 dicembre 1997. n. 496 Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili (G.U. n. 20 del 26/01/97).*
- *D.P.C.M. 19 dicembre 1997 Proroga dei termini per l'acquisizione ed installazione delle apparecchiature di controllo e registrazione nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo di cui al D.P.C.M. 18/09/97 (G.U. n. 296 del 20/12/97).*

- *D.M. Ambiente 16 marzo 1998 Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico (G.U. n. 76 del 01/04/98).*
- *D.P.C.M. 31 marzo 1998 Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del Tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), e dell'art. 2, commi 6,7 e 8, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" (G.U. n. 120 del 26/05/98).*
- *D.P.R. 18 novembre 1998, n. 459 Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario (G.U. n. 2 del 04/01/99).*
- *Legge 09 dicembre 1998, n. 426 Nuovi interventi in campo ambientale (G.U. n. 291 del 14/12/98).*
- *D.P.C.M. 16 aprile 1999, n. 215 Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi (G.U. n. 153 del 02/07/99).*
- *D.M. Ambiente 20 maggio 1999 Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico (G.U. n. 225 del 24/09/99).*
- *D.P.R. 09 novembre 1999, n. 476 Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496, concernente il divieto di voli notturni.*
- *D.M. Ambiente 03 dicembre 1999 Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti (G.U. n. 289 del 10/12/99).*
- *D.M. Ambiente 29 novembre 2000 Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore (G.U. n. 285 del 06/12/00). D.P.R. 03 aprile 2001, n. 304 Regolamento recante disciplina delle emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche, a norma dell'articolo 11 della legge 26 novembre 1995, n. 447 (G.U. n. 172 del 26/07/01).*

- *D.M. Ambiente 23 novembre 2001 Modifiche all'allegato 2 del decreto ministeriale 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore (G.U. n. 288 del 12/12/01).*
- *D.M. Giustizia 30 maggio 2002 Adeguamento dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite su disposizione dell'Autorità giudiziaria in materia civile e penale. (G.U. n° 182 del 05/08/02).*
- *Legge del 13 luglio 2002, n. 179 Disposizioni in materia ambientale (G.U. n° 189 del 13/08/02).*
- *D.Lgs. 4 settembre 2002, n. 262 Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto (G.U. n° 273 del 21/11/02 - Suppl. ord. n° 214).*
- *Legge 31 ottobre 2003, n. 306 Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee.*
- *Legge comunitaria 2003. (G.U. n. 266 del 15/11/03 - Suppl. Ordinario n. 173) - Art. 14 Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni comunitarie in materia di tutela dall'inquinamento acustico.*
- *D.M. Ambiente e Tutela del Territorio 1 aprile 2004 Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale. (G.U. n. 84 del 09/04/04).*
- *D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (G.U. n. 127 del 01/06/04).*
- *Circolare 6 settembre 2004 - Ministero dell'Ambiente e tutela del territorio Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali (G.U. n. 217 del 15/09/04).*
- *D.Lgs. 17 gennaio 2005, n. 13 Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari.(G.U. n. 39 del 17/02/05).*

3.1 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 Marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno.

Con la promulgazione del D.P.C.M 1/3/1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno, la Classificazione Acustica assume il ruolo di strumento base su cui si articolano i provvedimenti legislativi in materia di protezione dell’ambiente esterno e abitativo dall’inquinamento acustico.

Questa normativa impone ai Comuni di suddividere il territorio in 6 classi acustiche, in funzione della destinazione d'uso prevalente, della densità abitativa e delle caratteristiche del flusso veicolare delle varie aree. L’obiettivo è quello garantire condizioni acustiche compatibili con i particolari insediamenti presenti nelle porzioni di territorio considerate.

Le 6 classi acustiche previste dal D.P.C.M. 1/3/1991, cui corrispondono altrettanti valori limite da rispettare nei periodi diurno e notturno, sono le seguenti:

CLASSE I: Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, limitata presenza di attività commerciali, totale assenza di attività industriali ed artigianali.

CLASSE III: Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare di tipo locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con

limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici; aree portuali a carattere turistico.

CLASSE IV: Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali a carattere commerciale - industriale, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V: Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

3.3 Legge Quadro sull'inquinamento Acustico 26 Ottobre 1995 n° 447

La "Legge quadro sull'inquinamento acustico" riprende in maniera più approfondita quanto già era stato regolamentato con il D.P.C.M. 1 Marzo 1991 e stabilisce i principi fondamentali dell'inquinamento acustico, nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo, dovuto alle sorgenti sonore fisse e mobili.

Con tale normativa viene effettuata una puntuale ripartizione delle competenze tra Stato, Regioni e Comuni.

Le competenze dello Stato

Tra i compiti dello Stato, oltre alle funzioni di indirizzo coordinamento e regolamentazione, vi è la determinazione dei valori limite di emissione e di immissione, dei valori di attenzione e di qualità,

delle tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico, dei requisiti acustici delle sorgenti sonore, dei requisiti acustici passivi degli edifici, dei criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico o per l'individuazione delle zone di rispetto per le aree e le attività aeroportuali e dei criteri per regolare l'attività urbanistica nelle zone di rispetto.

Le competenze delle Regioni

Le Regioni sono chiamate, entro il quadro di principi fissato in sede nazionale, a promulgare proprie leggi definendo, in particolare, i criteri per la predisposizione e l'adozione dei piani di zonizzazione e di risanamento acustico da parte dei Comuni. Inoltre, in conformità con quanto previsto dal DPCM '91, alle Regioni è affidato il compito di definire, sulla base delle proposte avanzate dai Comuni e dei fondi assegnati dallo Stato, le priorità di intervento e di predisporre un piano regionale triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

Le competenze delle Province

Alle Province sono affidate, funzioni amministrative, di controllo e vigilanza delle emissioni sonore.

Le competenze dei Comuni

Per quanto riguarda gli adempimenti a carico delle Amministrazioni Comunali, stabiliti dall'articolo 6 della sopracitata Legge, essi sono sintetizzati nei seguenti punti:

- a) classificazione del territorio comunale in zone secondo i criteri fissati in sede regionale;
- b) coordinamento della zonizzazione acustica con gli strumenti urbanistici;
- c) adozione di piani di risanamento acustico in seguito all'impossibilità di classificare frazioni di territorio in zone limitrofe i cui limiti differiscano per più di 5 dB(A) e in caso di superamento dei limiti di attenzione di cui al D.P.C.M. 14 novembre 1997;

- d) il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie per nuovi impianti e infrastrutture per attività produttive, sportive, ricreative e per postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che ne abilitino l'utilizzo e dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;
- e) adozione di regolamenti per l'attuazione di disciplina regionale e statale in materia di inquinamento acustico;
- f) controllo delle emissioni sonore prodotte dagli autoveicoli;
- g) autorizzazione delle attività temporanee che provocano rumore;
- h) modifica del regolamento locale di igiene e sanità o di polizia municipale per il contenimento dell'inquinamento acustico.

3.4 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”

Di particolare interesse per quanto attiene il contenimento dell'inquinamento acustico è il D.P.C.M. 14 Novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera e, della legge 26 ottobre 1995 n° 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

In tale disposto legislativo sono dettagliatamente definiti i limiti acustici di riferimento per le varie zone in cui il territorio deve essere suddiviso con la zonizzazione acustica.

I valori limite previsti dalla legge sono riportati nelle tabelle 1, 2, 3 e 4:

Valori limite assoluti di immissione:

Il valore limite assoluto di immissione è quel valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno misurato in prossimità dei ricettori.

Tabella 1: Valori Limite Assoluti di Immissione

Classe	Descrizione	Limite Diurno dB(A)	Limite Notturno dB(A)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di emissione:

Il valore limite di emissione è il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Tabella 2: Valori limite di Emissione

Classe	Descrizione	Limite Diurno dB(A)	Limite Notturno dB(A)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori di Qualità

Il valore di qualità e il valore di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

Tabella 3: Valori di Qualità

Classe	Descrizione	Limite Diurno dB(A)	Limite Notturno dB(A)
I	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree di intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori di attenzione

Il valore di attenzione è il valore di immissione che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;

I valori di attenzione, espressi come livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderata "A", riferiti al tempo a lungo termine (TL) sono:

Tabella 4: Valori di attenzione

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50 + 10	40 + 5
II	aree prevalentemente residenziali	55 + 10	45 + 5
III	aree di tipo misto	60 + 10	50 + 5
IV	aree di intensa attività umana	65 + 10	55 + 5
V	aree prevalentemente industriali	70 + 10	60 + 5
VI	aree esclusivamente industriali	70 + 10	70 + 5

Il tempo a lungo termine (TL) rappresenta il tempo all'interno del quale si vuole avere la caratterizzazione del territorio dal punto di vista della rumorosità ambientale. La lunghezza di

questo intervallo di tempo è correlata alle variazioni dei fattori che influenzano tale rumorosità nel lungo termine. I valori di attenzione assumono particolare importanza dal momento che il loro superamento comporta l'adozione obbligatoria di un piano di risanamento acustico ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge 447/95; si evidenzia altresì che questi limiti non si applicano nelle fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime e aeroportuali.

3.5 Il Decreto del Presidente della Repubblica 30 Marzo 2004, n° 142 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell’inquinamento acustico derivante da traffico veicolare.

Nelle aree urbane il traffico veicolare costituisce la principale fonte di inquinamento acustico.

L'art.11 della Legge 447 stabilisce specifici regolamenti di disciplina del rumore veicolare, oltre che del rumore ferroviario, marittimo ed aereo.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 30 Marzo 2004, n° 142 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell’inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell’articolo 11 della Legge 26 Ottobre 1995, n 477”, introduce l’uso di fasce di terreno, fiancheggianti le infrastrutture (carreggiate), dette “fasce di pertinenza”, all’interno delle quali devono essere rispettati dei valori limite di immissione, riferiti alla sola rumorosità prodotta dal traffico sull’infrastruttura. Tali valori limite sono differenziati non solo secondo il genere o la categorie dell’infrastruttura (art. 2 del D. L.vo 30 Aprile 1992, n° 285) ma anche per periodo diurno e notturno, e per infrastruttura in esercizio o di nuova costruzione.

Tali prescrizioni sono riportate nelle tabelle 5 e 6.

Tabella 5: Strade di nuova realizzazione

TIPI DI STRADA SECONDO CODICE DELLA STRADA	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (SECONDO D.M. 5.11.02 - NORME FUNZ. E GEOM. PER LA COSTRUZIONE DELLE STRADE)	AMPIEZZA FASCIA DI PERTINENZA ACUSTICA (M)	SCUOLE*, OSPEDALI, CASE DI CURA E DI RIPOSO		ALTRI RICETTORI	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A.- autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbane principali		250	50	40	65	55
C - extraurbane secondarie	C 1	250	50	40	65	55
	C 2	150	50	40	65	55
D - urbane di scorrimento		100	50	40	65	55
E - urbane di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locali		30				

*per le scuole vale solo il limite diurno

Tabella 6: Strade esistenti e assimilabili

TIPI DI STRADA SECONDO CODICE DELLA STRADA	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (SECONDO NORME CNR 1980 E DIRETTIVE PUT)	AMPIEZZA FASCIA DI PERTINENZ A ACUSTICA (M)	SCUOLE*, OSPEDALI, CASE DI CURA E DI RIPOSO		ALTRI RICETTORI	
			Diurno dB(a)	Notturmo dB(a)	Diurno dB(a)	Notturmo dB(a)
A- autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - extraurbane principali		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - extraurbane secondarie	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbane di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	80
	Db (tutte le strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbane di quartiere		30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come previsto dall'art. 5, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locali		30				

* per le scuole vale solo il limite diurno

3.6 Provvedimenti della Regione Sardegna

Viste le disposizioni della Legge quadro sull'inquinamento acustico 26 ottobre 1995, n. 447, negli ultimi anni, la Giunta Regionale ha emanato apposite direttive tramite le Delibere e Circolari

- n. 31/7 del 18/7/2000;
- n. 34/71 del 29/10/2002
- n. 12/10 del 12/3/2004;
- n. 7/4 del 22/2/2005;
- n. 9/9 del 9 marzo 2005 “Norme in materia di inquinamento acustico”;
- n. 30/9 del 8.7.2005 “Criteri e linee guida sull'inquinamento acustico”;
- Circolare del 20.04.2006 esplicitiva del paragrafo 15 dei “Criteri e linee guida sull'inquinamento acustico” relativo alla “ Classificazione della viabilità stradale e ferroviaria”.

3.7 Definizioni tecniche

Rumore: qualunque emissione sonora che provochi sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente.

Inquinamento acustico: l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi;

Ambiente abitativo: ogni ambiente interno a un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatta eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per i quali resta ferma la disciplina di cui al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive;

Sorgenti sonore fisse: gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili anche in via transitoria il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, industriali, artigianali, commerciali e agricole; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci; le aree adibite ad attività sportive e ricreative;

Sorgenti sonore mobili: tutte le sorgenti sonore non comprese nel punto precedente;

Sorgente specifica: sorgente sonora selettivamente identificabile che costituisce la causa del potenziale inquinamento acustico.

Ricettore: qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

Clima Acustico: le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

Tempo a lungo termine (TL): rappresenta un intervallo sufficientemente ampio di tempo, all'interno del quale si valutano i valori di attenzione. La durata di TL è correlata alle variazioni dei fattori che influenzano la rumorosità di lungo periodo.

Tempo di riferimento (TR): rappresenta il periodo della giornata all'interno del quale si eseguono le misure. La durata della giornata è articolata in due tempi di riferimento: quello diurno compreso tra le h 6,00 e le h 22,00 e quello notturno compreso tra le h 22,00 e le h 6,00.

Tempo di osservazione (To): è un periodo di tempo compreso in TR, nel quale si verificano le condizioni di rumorosità che si intendono valutare.

Tempo di misura (TM): all'interno di ciascun tempo di osservazione, si individuano uno o più tempi di misura di durata pari o minore del tempo di osservazione in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore ed in modo tale che la misura sia rappresentativa del fenomeno.

Livello di pressione sonora: esprime il valore della pressione acustica di un fenomeno sonoro mediante la scala logaritmica dei decibel (dB)

$$L_p = 10 \log \left[\frac{p^2}{p_0^2} \right] \text{ (dB)}$$

p=valore efficace della pressione sonora; p₀= pressione sonora di riferimento

Livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato A: è il parametro fisico adottato per la misura del rumore, definito dalla relazione

$$Leq(A), T = 10 \log \left[\frac{1}{T} \int_0^T \frac{PA^2}{P_0^2} dt \right] \text{ dB(A)}$$

Livello di rumore ambientale (LA): è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato “A” prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo. Il rumore ambientale è costituito dall’insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti, con l’esclusione degli eventi sonori singolarmente identificabili di natura eccezionale rispetto al valore ambientale della zona. È il livello che si confronta con i limiti massimi di esposizione:

1. nel caso dei limiti differenziali, è riferito al TM:
2. nel caso di limiti assoluti è riferito a TR.

Livello di rumore residuo (LR): è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato “A” che si rileva quando si esclude la specifica sorgente disturbante. Deve essere misurato con le identiche modalità impiegate per la misura del rumore ambientale e non deve contenere eventi sonori atipici.

Livello di differenziale di rumore (LD): differenza tra il livello di rumore ambientale (LA) e quello del rumore residuo (LR):

$$LD = (LA - LR)$$

Livello di emissione: è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato “A” dovuto alla sorgente specifica. È il livello che si confronta con i limiti di emissione.

4. FLUSSO DI LAVORO

Il Piano di Classificazione Acustica, come già evidenziato, è uno strumento di regolazione delle destinazioni acustiche del territorio, complementare al PRG o al PUC, la cui redazione richiede una conoscenza puntuale sia delle destinazioni d'uso attuali del territorio che delle previsioni degli strumenti urbanistici.

Nel dettaglio, il lavoro è stato svolto secondo tre fasi principali alcune delle quali suddivise in attività secondarie:

Fase 1: Acquisizione dati e basi cartografiche

Fase 2: Elaborazione del Documento Preliminare di Classificazione acustica:

2.a Analisi degli strumenti di pianificazione vigente.

2.b Individuazioni delle classi acustiche.

2.c Definizione di una prima bozza di Classificazione Acustica.

Fase 3: Elaborazione del Documento Definitivo di Classificazione Acustica: verifica, ottimizzazione e analisi critica della Classificazione Acustica preliminare

3.a Compatibilità acustica delle aree contigue.

3.b Omogeneizzazione spaziale per evitare una eccessiva suddivisione del territorio.

3.c Individuazione di aree per attività temporanee

Per la predisposizione della prima bozza di zonizzazione acustica si potrà pertanto procedere nel seguente modo:

a) si analizzano a scopo conoscitivo gli strumenti urbanistici vigenti, il loro stato di attuazione ed ogni altra informazione utile sul territorio e si verifica la corrispondenza tra destinazione urbanistica e destinazioni d'uso effettive;

b) si individuano alcune localizzazioni particolari, quali zone industriali e artigianali, ospedali e case di cura, scuole, parchi, ecc.;

c) si ipotizzano le zone di classi I, V e VI (aree protette e aree industriali);

d) per le aree intermedie, classi II, III e IV, si procede ad una prima assegnazione delle classi, senza tenere conto del contributo delle infrastrutture di trasporto, applicando un metodo di tipo quantitativo attraverso l'analisi di parametri indicatori;

e) si sovrappone una griglia con la classificazione della viabilità principale e le relative fasce di pertinenza;

f) si definisce la bozza di zonizzazione quantificando l'apporto del rumore provocato dal traffico insistente nelle zone esaminate e si prende atto di eventuali necessità di variazione di classe sulla prima ipotesi di zonizzazione effettuata.

Alle fasi precedentemente descritte dovrà far quindi seguito l'operazione di aggregazione delle aree omogenee per poi procedere, come più avanti illustrato, ad una verifica ed ottimizzazione dello schema di zonizzazione ottenuto ed all'analisi critica dello stesso.

4.1 Acquisizione dati e basi cartografiche

La prima fase del lavoro ha previsto la raccolta dei dati territoriali, qualitativi e quantitativi, fondamentali per la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica.

In accordo alla normativa nazionale e alle linee guida regionali, il quadro conoscitivo comprende tutte le informazioni connesse allo sviluppo ed alla gestione territoriale vigente e futura, alla conoscenza della rete delle infrastrutture, sia in termini fisici che funzionali, all'acquisizione delle basi cartografiche necessarie ed all'attività di verifica puntuale delle varie parti del territorio comunale.

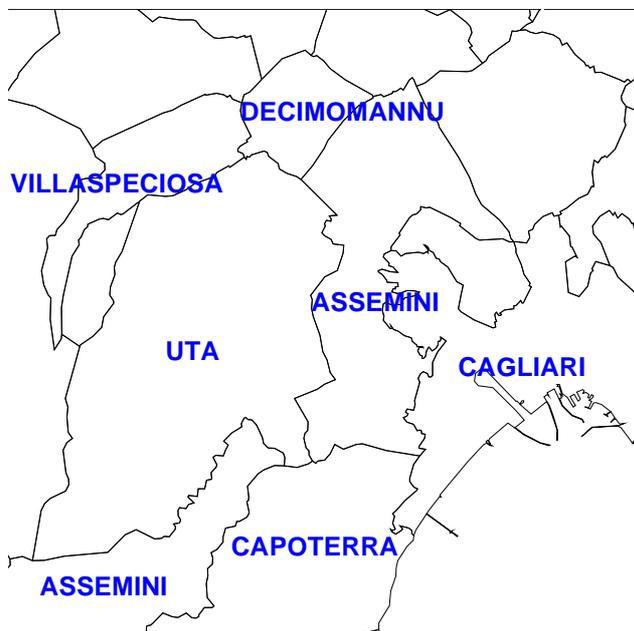
A tal fine l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione i seguenti strumenti e dati

- Piano Urbanistico Comunale e relative Norme di Attuazione;
- localizzazione planimetrica dei recettori sensibili (scuole, asili, casa di riposo anziani, aree di salvaguardia) e delle aree verdi;
- dati ISTAT relativi al 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e i dati aggiornati al 2006 della popolazione residente;
- dati relativi alle attività industriali, artigianali, commerciali e degli altri servizi presenti nel territorio;
- individuazione e caratterizzazione delle infrastrutture viarie principali e secondarie.
- individuazione delle aree destinate a pubblico spettacolo a carattere temporaneo e all'aperto.

4.2 Inquadramento geografico e descrizione del territorio

Il Comune di Uta è posto al centro della pianura che dal Campidano di Cagliari si restringe verso Iglesias.

Sito nella Provincia di Cagliari, 25 chilometri a Nord-Ovest dal Capoluogo della Regione Sardegna, il territorio di Uta ha una estensione di 134,46 Km² e confina con i territori dei Comuni di Decimomannu, Assemini, Capoterra, Santadi, Siliqua e Villaspeciosa; ha una popolazione residente di 6.692 abitanti, con una densità abitativa di 49 ab/km²; si trova ad un'altitudine di 6 metri sopra il livello del mare, con escursioni fino a 1000 m per via della presenza di numerosi rilievi montuosi. E' uno dei pochi centri abitati situati ad Ovest del Flumini Mannu.



Inquadramento geografico

Il territorio extraurbano si sviluppa principalmente nelle direzioni Nord Nord-Ovest e Sud Sud-Ovest del nucleo urbano.

Uta sorge in un'area di siti archeologici, solo in parte scavati e studiati. Notevoli sono i reperti bronzei custoditi nel museo di Cagliari, che hanno anche determinato l'individuazione di uno stile figurativo, detto appunto "di Uta".

Nel centro abitato sono presenti numerose abitazioni con struttura tipica Campidanese (la casa a corte cinta da alti muri all'interno dei quali si svolgevano tutte le attività domestiche, e la casa che si affacciava su strada con murature in mattoni di fango (lardini)).

La chiesa parrocchiale è dedicata a Santa Giusta e a Santa Sarda. In periferia sorge uno dei monumenti più rappresentativi di architettura romanica in Sardegna: la chiesa di Santa Maria, edificata nella prima metà del XII secolo dai monaci Vittorini di Marsiglia.

L'epoca romana è testimoniata anche da resti di abitati, fra i quali i più importanti sono quelli presso i ruderi della chiesa di San Tommaso e quelli di Bidda Muscas; di particolare interesse anche la località di santa Lucia.

I dintorni di Uta rivelano ampie zone di grande interesse ecologico e naturalistico come l'oasi di Monte Arcosu (mt. 948) di circa 40 Km², acquistata dal WWF allo scopo di proteggere la locale popolazione di cervo sardo. L'area è di difficile percorribilità e comprende una immensa foresta di lecci che si estende fino a Monte Lattias (mt. 1020).

Le campagne di Uta sono bagnate da tre fiumi: il Rio Cixerri, che nasce dai Monti dell'Iglesiente, il Flumini Mannu che sorge dalle pendici del Gennargentu e il Rio S. Lucia.

L'uso prevalente del territorio Comunale è agricolo e pastorale; le principali produzioni, favorite dalla ricchezza d'acqua e dalla fertilità dei terreni, sono quelle di cereali, ortaggi, agrumi, legumi vari e uva da vino. È tuttavia diffusa la piccola e media industria, quest'ultima per via della presenza del CASIC: CONSORZIO per l'AREA di SVILUPPO INDUSTRIALE di CAGLIARI.

Le infrastrutture stradali comprendono la rete extraurbana, che consente il collegamento del paese con i Comuni limitrofi e con il Capoluogo, le strade urbane locali e vicinali.

Il territorio presenta, al confine con il Comune di Villaspeciosa, la stazione ferroviaria linea Cagliari - Iglesias.

4.3 Analisi della strumentazione urbanistica vigente.

Per la redazione del Piano di Classificazione Acustica è stata di primaria importanza l'analisi dei Piani e dei Programmi Comunali e Regionali al fine di verificare le destinazioni d'uso attuali del territorio, valutare le previsioni degli strumenti urbanistici, i vincoli ambientali e individuare, quando possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del D.P.C.M. 14/11/1997.

Gli strumenti urbanistici in vigore nel Comune di Uta sono:

- ❖ il Piano Urbanistico Comunale;
- ❖ il Piano degli insediamenti produttivi;
- ❖ il Piano Paesaggistico Regionale;

Le disposizioni del Piano Urbanistico Comunale sono state utili in particolare per l'identificazione delle

- strutture scolastiche o sanitarie (scuola elementare, scuola media, scuola materna, casa di riposo per gli anziani), inserite in zona "S" (servizi);
- aree residenziali, rurali di pregio storico e archeologico, inserite in zona "A" (centro storico) e in zona "H" (zona di rispetto);
- area cimiteriale inserite in zona "S";
- aree destinate ai servizi pubblici (Municipio) inserite in zona "S";

- aree verdi dove si svolgono attività sportive e ricreative (campi da calcio, palestre, piscina, centro ippico, impianto di tiro al piattello) inserite in zona “S”;
- aree protette inserite in zona E5 e H
- aree rurali di intensa attività agricola, inserite in zona “E” (agricola);
- aree turistico residenziali, inserite in zona “F (turistica)”
- aree industriali, inserite in zona “D ”.

4.4 Metodologia operativa

La suddivisione del territorio in classi acustiche si basa su due approcci metodologici, entrambi convergenti verso una politica comune di salvaguardia del territorio dall'inquinamento acustico:

A) Metodo qualitativo: sfrutta l'indeterminatezza dei criteri contenuti nella legislazione nazionale in materia, introducendo, fin dalla prima fase di elaborazione della bozza di zonizzazione, la volontà politica comunale nell'individuazione delle aree.

La classificazione del territorio è ottenuta quindi come risultato di un'attenta analisi del territorio sulla base del Piano Regolatore vigente e delle destinazioni d'uso previste.

B) Metodo quantitativo: utilizza un metodo basato su indici oggettivi per elaborare una bozza di suddivisione del territorio e considera gli indirizzi comunali in una fase successiva. Tale metodo consente una maggiore attendibilità soprattutto nei casi in cui si presentano compenetrazioni tra classi acustiche diverse.

Per la redazione del Piano in oggetto sono stati sfruttati entrambi i metodi, in particolare: il metodo qualitativo per l'individuazione delle aree da inserire nelle classi I, V e VI, e il metodo quantitativo per l'individuazione delle zone in classe II, III e IV.

In fase di progettazione si è cercato di evitare, per quanto possibile, un eccessivo frazionamento del territorio urbanizzato in zone a differente valore limite, in modo da facilitare la gestione della Classificazione Acustica; minore è il numero di zone in cui è diviso il territorio, meno numerosi saranno i punti in cui si potranno verificare conflitti, necessità di controllo e vigilanza.

Un altro obiettivo è stato quello di evitare classi acustiche troppo alte nelle aree in prossimità del centro abitato.

4.5 Individuazione delle classi I (aree particolarmente protette), V (aree prevalentemente industriali) e VI (aree industriali)

Secondo la Normativa vigente rientrano nella classe I le aree nelle quali la quiete sonora rappresenta un elemento di base per la loro fruizione, in particolare quindi le aree ospedaliere e scolastiche, le aree destinate al riposo e allo svago.

Tale prescrizione non sempre è di facile applicazione nel caso delle scuole e degli ospedali, che spesso stati costruiti accanto a strade di grande comunicazione per godere di una buona accessibilità; conseguentemente il traffico stradale può produrre livelli sonori incompatibili con il clima acustico richiesto in questi particolari ambienti.

Le linee guida regionali prevedono, nei casi in cui l'estensione delle aree non sia tale da configurare tali edifici come veri e propri poli scolastici od ospedalieri, la possibilità di classificare i singoli edifici e le loro aree di pertinenza di modeste dimensioni in modo analogo alle aree circostanti interessate dalla viabilità, mantenendo comunque la possibilità di raggiungere migliori condizioni dal punto di vista acustico nelle strutture più sensibili a mezzo di interventi passivi sugli edifici stessi (interventi di bonifica).

Possono essere collocate in classe I anche le aree residenziali rurali, le aree di particolare interesse urbanistico, i parchi pubblici, le aree di particolare interesse storico, artistico ed architettonico, nonché le zone F del P.U.C. o del P.R.G., nel caso in cui l'Amministrazione Comunale ritenga che la quiete rappresenti un requisito essenziale per la loro fruizione, con la conseguente limitazione delle attività ivi permesse.

I parchi pubblici non urbani vengono classificati come aree particolarmente protette solo in caso di dimensioni considerevoli ed al fine di salvaguardarne l'uso naturalistico.

Le piccole "aree verdi di quartiere" ed il "verde" a fini sportivi non si ritiene necessario invece considerarli come zone di massima tutela, proprio perché la quiete non rappresenta un requisito fondamentale per la loro fruizione, così come assumono la classe della zona a cui appartengono le

strutture scolastiche o sanitarie inserite in edifici di civile abitazione, riservando una maggior tutela ai complessi scolastici e sanitari.

Le linee guida regionali suggeriscono inoltre la possibilità di suddividere le zone di classe I in tre sottozone con differenti coefficiente di priorità; indicativamente tale ulteriore suddivisione potrebbe interessare:

- le aree ospedaliere;
- le aree scolastiche;
- le aree a verde pubblico ed altre zone per le quali abbia rilevanza la quiete sonora.

Detta suddivisione trae origine dalle differenti caratteristiche e dai diversi tempi di fruizione delle zone medesime, nonché dalla diversa condizione della popolazione utente.

In particolare si fa presente che:

- la zona ospedaliera è utilizzata per l'intero arco delle 24 ore da una popolazione a rischio e comunque in condizioni fisiche di minore resistenza;
- nella zona scolastica risiede una popolazione selezionata, con caratteristiche relativamente omogenee, per un ben definito arco della giornata;
- le aree destinate al verde pubblico ed alla quiete è fruita per intervalli di tempo generalmente limitati da una popolazione non selezionata.

Sulla base di quanto esposto, l'applicazione del metodo qualitativo (con l'ausilio della cartografia e dei sopralluoghi puntuali) ha portato all'inserimento in classe I dei seguenti complessi:

1. casa di riposo per gli anziani, via Su Pixinali;
2. scuole elementare e media, via Regina Margherita;
3. scuola elementare, via Nuova;
4. scuola materna, pressi via Santa Giusta;

Per l'identificazione delle classi V e VI (aree prevalentemente ed esclusivamente industriali) non sussistono particolari problemi, in quanto esse sono individuate dalle zone D del PUC.

Va tuttavia osservato che in genere non esistono aree industriali del tutto prive di insediamenti abitativi, pertanto nella classe VI si dovrà ammettere la presenza di abitazioni occupate da personale con funzioni di custodia. Per tali insediamenti, al fine di proteggere adeguatamente le persone, si dovranno disporre degli interventi di isolamento acustico, poiché nelle zone in classe VI non sono applicabili i valori limite differenziali di immissione (D.P.C.M. 14 novembre 1997, art.4). Inoltre, dovranno essere posti dei vincoli sulla destinazione d'uso di queste abitazioni, in modo che non possano essere separate come proprietà dal resto della fabbrica.

Nel territorio extraurbano di Uta, è stata individuata l'area industriale del CASIC, in zona D del PUC; tale area è stata inserita in classe acustica VI (aree esclusivamente industriali); le cave in attività (estrazione di argilla e inerti) sono state inserite in classe acustica V.

4.6 Individuazione delle classi II (aree prevalentemente residenziali), III (di tipo misto) e IV (di intensa attività umana).

Il lavoro svolto per l'identificazione delle classi II, III, IV è partito da una suddivisione di base tra le aree urbane e quelle extraurbane del Comune.

Le linee guida regionali indicano "l'unità territoriale" come base di partenza per la definizione della Classificazione Acustica, sottolineando che tanto più essa è piccola tanto più precisa sarà la classificazione.

Per tale motivo l'analisi ai fini acustici delle **aree extraurbane** è avvenuta applicando il metodo "qualitativo" basato sull'osservazione diretta delle caratteristiche del territorio attraverso sopralluoghi e l'analisi delle previsioni urbanistiche, ottenendo in tal modo una valutazione il più possibile coerente con la realtà del territorio.

Il territorio agricolo di Uta è prevalentemente caratterizzato da aree con attività intensive che impiegano macchine operatrici, classificate, secondo quanto previsto dalla normativa, in classe acustica III.

L'oasi di Monte Arcosu, per la sua valenza ambientale-paesaggistica e per salvaguardarne l'uso prettamente naturalistico, è stata inserita in classe acustica I (indicata I E nella Tavola 2).

Il PUC prevede un'area (indicata II B nella Tavola 2) destinata all'insediamento di un grosso complesso residenziale che è stata classificata in classe acustica II analogamente al centro urbano; al confine di tale area è presente inoltre un sito (II C nella Tavola 2) che, secondo le previsioni urbanistiche sarà destinato alla realizzazione di un parco o comunque di una zona di rispetto ambientale. Pertanto l'intera area è stata inserita in classe acustica II.

Nel territorio sono presenti inoltre numerosi siti di interesse storico e archeologico (ruderi), la maggior parte dei quali non delimitati; tali zone, inserite in zona H nel PUC, sono state classificate quasi interamente in classe acustica III coerentemente con il territorio circostante. Tuttavia è presente, nell'area destinata a zona residenziale (II B nella Tavola 2) il sito "*Su Niu de su Pilloni*", che è stato inserito in classe acustica II per la sua importanza archeologica e per una maggiore omogeneizzazione acustica delle aree.

Le zone turistiche, inserite in un contesto agricolo (III B nella Tavola 2), sono state classificate nella stessa classe acustica del territorio circostante, III. così pure

L'area in cui si sta realizzando la nuova struttura carceraria (III A nella Tavola 2) è stata inserita in classe III.

Per quanto riguarda il territorio urbano, più densamente edificato, l'individuazione delle classi acustiche II, III e IV risulta in generale più complessa per via della distribuzione casuale delle sorgenti sonore e dell'assenza di nette demarcazioni tra aree con differente destinazione d'uso.

Per l'individuazione delle classi sopra citate, caratterizzate da una rilevante influenza delle attività umane e del traffico veicolare, l'esperienza ha mostrato l'utilità dell'impiego del metodo quantitativo.

L'unità territoriale è la base di partenza per la definizione della zonizzazione acustica e più essa è piccola più precisa sarà la classificazione. A tal proposito la scelta dell'unità censuaria quale unità di riferimento diventa quasi obbligatoria in quanto risulta difficile avere informazioni riferite a porzioni di territorio più piccole. Per ovviare al rischio di ottenere una classificazione estremamente frammentata appare senz'altro opportuno in questo caso procedere all'individuazione di sezioni di censimento più vaste, purché acusticamente omogenee, attraverso l'accorpamento di diverse unità censuarie per dare origine alle unità acusticamente omogenee (u.a.o.).

In mancanza delle unità censuarie si può procedere attraverso l'individuazione e numerazione degli isolati,

Si è scelto l'isolato come unità minima omogenea da prendere in considerazione, intendendo per isolato un edificio o un insieme di edifici contigui, ovvero ogni costruzione organicamente strutturata ed eventualmente intervallata da cortili o giardini e che può essere circondata da:

- spazi destinati alla viabilità (vie, strade, vicoli, piazze, ecc.);
- limiti geomorfologici (fossi, canali, fiumi, crinali, ecc.);
- limiti individuati da opere infrastrutturali (ferrovie, ponti e recinzioni, ecc.).

Il metodo quantitativo prevede l'utilizzo di una serie di parametri indicatori ai quali vanno attribuiti, in maniera predeterminata, specifici valori numerici.

Tabella 7

PARAMETRI
Densità di popolazione
Densità di attività commerciali
Densità di attività artigianali/industriali
Volume di traffico

Al fine di una preliminare classificazione acustica dell'area territoriale omogenea considerata sono stati esaminati solo i primi tre parametri e si è proceduto poi a determinare su di essa l'influenza derivante dal traffico veicolare ivi esistente.

Si riporta pertanto la sotto indicata tabella con i primi tre parametri considerati:

Tabella 8

PARAMETRI		CLASSI DI VARIABILITÀ			
A	Densità di popolazione	NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
B	Densità di attività commerciali	NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
C	Densità di attività artigianali/industriali	NULLA	BASSA	MEDIA	ALTA
Punteggio		0	1	2	3

L'attribuzione di valori numerici ai sopraindicati parametri tiene conto che per ciascuno di essi siano previste 4 classi di variabilità: nulla, bassa, media ed alta. Si riportano di seguito i valori di soglia dei tre parametri con la relativa attribuzione della classe di variabilità.

Tabella 9

DENSITÀ DI POPOLAZIONE D= AB/HA	CLASSI DI VARIABILITÀ
0	NULLA
≤50	BASSA
50 < D ≤ 150	MEDIA
> 150	ALTA

La densità di popolazione "D" è espressa in numero di abitanti per ettaro.

Tabella 10

DENSITA' DI ATTIVITA' COMMERCIALI C= SUP. %	CLASSI DI VARIABILITÀ
0	NULLA
≤ 1,5	BASSA
1,5 < D ≤ 10	MEDIA
> 10	ALTA

La densità di attività commerciali “C”, comprensiva delle attività di servizio, viene espressa dalla superficie occupata dall’attività rispetto alla superficie (fondiaria) totale della zona omogenea considerata.

Tabella 11

DENSITA' DI ATTIVITA' ARTIGIANALI/INDUSTRIALI A= SUP. %	CLASSI DI VARIABILITÀ
0	NULLA
$\leq 0,5$	BASSA
$0,5 < D \leq 5$	MEDIA
> 5	ALTA

La densità di attività artigianali/industriali “A”, ivi comprese piccole attività industriali, inserite nel contesto urbano, viene espressa dalla superficie occupata dalle attività rispetto alla superficie totale della zona omogenea considerata.

Per ciascuna area o zona omogenea, come precedentemente accennato, vengono pertanto determinati, per i tre parametri considerati, i valori dei corrispondenti punteggi la cui somma consente di effettuare l’attribuzione delle classi. Poiché la somma totale dei punteggi può assumere valori da 0 a 9, saranno identificate come zona II tutte le aree il cui punteggio totale sia compreso tra 0 e 3, come zona III quelle il cui punteggio sia compreso tra 4 e 6 ed infine come zona IV quelle con punteggio superiore a 6, così come riportato nella sotto indicata tabella:

Tabella 12

PUNTEGGIO TOTALE DEI PARAMETRI (A+B+C)	CLASSI DI DESTINAZIONE D’USO
Da 0 a 3	II
Da 4 a 6	III
Da 7 a 9	IV

Il metodo quantitativo anzi descritto tende ad oggettivare la classificazione secondo criteri generali, una volta stabilite le soglie delle classi di variabilità dei parametri considerati.

I valori ottenuti sono riassunti nella tabella 13:

Tabella 13

U.A.O	Densità di popolazione	Densità attività commerciali	Densità attività artigianali	Punteggio totale dell'area	Classe acustica
1	bassa	bassa	bassa	3	II
2	bassa	bassa	bassa	3	II
3	bassa	bassa	bassa	3	I - II
4	bassa	bassa	bassa	3	I-II
5	bassa	bassa	bassa	3	III
6	bassa	bassa	bassa	3	II
7	bassa	bassa	bassa	3	I - II
8	bassa	bassa	bassa	3	III
9	bassa	media	alta	6	IV
10	bassa	bassa	bassa	3	II
11	bassa	bassa	bassa	3	II
12	bassa	bassa	bassa	3	II
13	bassa	bassa	bassa	3	I-II
14	bassa	bassa	bassa	3	III

Come si può osservare la combinazione dei parametri sopra citati ha portato alla classificazione di gran parte del centro urbano in classe acustica II; infatti le differenze di destinazione d'uso del territorio sono state sempre bilanciate dall'incidenza della densità di popolazione; solo pochi isolati sono risultati in classe acustica III per via della presenza dei centri sportivi e per la vicinanza con la zona artigianale di Bascu Argius; tale vicinanza ha determinato l'inserimento di una fascia cuscinetto di 50 m in classe III, per evitare il salto acustico tra la classe acustica IV del PIP e la classe acustica II del centro urbano.. Il Municipio e la zona circostante sono stati inseriti in classe acustica III per non limitare lo svolgimento di attività temporanee che spesso si svolgono in tale area.

L'antica chiesa di Santa Maria, meta turistico-culturale, sita a circa 300 m dal perimetro urbano, è caratterizzata oltre che dalla sua importanza storico architettonica dalla presenza da un parco d'interesse naturalistico; rappresenta pertanto un ambito da salvaguardare. Tuttavia, considerata l'estensione limitata dell'area (inserita in una zona agricola "E" del PUC) e l'uso anche ricreativo del parco in diversi periodi dell'anno (festival del Folklore in Agosto e festa di Santa Maria in

Settembre), si è scelto, in accordo con l'Amministrazione Comunale, di inserire tale zona in classe acustica III.

Come precedentemente indicato, la successiva fase di analisi è stata quella di valutare l'influenza delle infrastrutture.

4.7 Classificazione della viabilità stradale e ferroviaria

Considerata la loro rilevanza per l'impatto acustico ambientale, strade e ferrovie sono elementi di primaria importanza nella predisposizione della zonizzazione acustica.

In particolare:

- Traffico veicolare: è la principale fonte di rumore in ambiente urbano ed extraurbano ed è originato dal flusso di veicoli. Il livello di rumore dipende da diversi parametri quali il numero di veicoli, il tipo di veicoli, il tipo di asfalto o fondo stradale, la presenza e le dimensioni degli edifici lungo la strada, le condizioni microclimatiche.

- Traffico ferroviario: è originato dal flusso dei convogli ferroviari che attraversano le città o agglomerati di edifici lungo il suo percorso; il livello di rumore dipende dal flusso e dalla velocità dei convogli, dalla presenza e dalla dimensione degli edifici lungo la linea ferroviaria, dalle condizioni microclimatiche.

Per quanto concerne il traffico veicolare il D.L.vo 30 aprile 1992, n. 285 e s.m.i. e nello specifico all'art. 2, classifica le varie tipologie stradali in relazione alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali. Tale classificazione è riportata in tabella 14.

Tabella 14: tipologie stradali previste dal 30 Aprile 1992, n 285

CLASSE	DESCRIZIONE
A	Autostrade
B	Strade extraurbane principali
C	Strade extraurbane secondarie
D	Strade urbane di scorrimento
E	Strade urbane di quartiere
F	Strade locali

Le linee guida regionali prescrivono di attribuire alla rete stradale le sotto indicate classi di destinazione d'uso del territorio, differenziate a seconda della tipologia della infrastruttura considerata.

Tabella 15: Infrastrutture stradali

Descrizione delle tipologie	Classi
Strade ad intenso traffico (orientativamente oltre i 500 veicoli l'ora) e quindi le strade primarie e di scorrimento, le tangenziali, le strade di grande comunicazione, specie se con scarsa integrazione con il tessuto urbano attraversato e le aree interessate da traffico ferroviario IV	IV
Strade di quartiere (orientativamente con un traffico compreso tra 50 e 500 veicoli l'ora) e quindi le strade prevalentemente utilizzate per servire il tessuto urbano.	III
Strade locali (orientativamente con un flusso di traffico inferiore ai 50 veicoli l'ora) prevalentemente situate in zone residenziali.	II

Nell'ambito del rumore stradale assumono particolare rilievo le fasce fiancheggianti le infrastrutture considerate (carreggiate), denominate "fasce di pertinenza". Tali fasce presentano ampiezze variabili in relazione al genere e alla categoria dell'infrastruttura e per esse vengono stabiliti dei

valori limite di immissione riferiti alla sola rumorosità prodotta dal traffico sull'infrastruttura medesima (D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142).

È da precisare che solo al di fuori delle fasce di pertinenza il rumore prodotto dalle infrastrutture concorre direttamente al livello di rumore complessivo immesso. Tali fasce di pertinenza costituiscono di fatto fasce di esenzione relative alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale sull'arteria a cui si riferiscono, rispetto al limite di zona locale, che dovrà invece essere rispettato dall'insieme di tutte le altre sorgenti che interessano detta zona. In considerazione di quanto sopra, gli insediamenti abitativi all'interno delle fasce potranno essere sottoposti ad un livello di rumore aggiuntivo rispetto a quello massimo della zona cui la fascia appartiene. Inoltre è importante osservare che le strade di quartiere o locali sono considerate parte integrante dell'area di appartenenza al fine della classificazione acustica, ovvero, per esse non si ha fascia di pertinenza. Infine, nella procedura di assegnazione definitiva delle classi II, III e IV alle infrastrutture stradali, si dovrà tenere conto dei sotto indicati casi:

1. strada con valore limite accettabile di rumore più basso rispetto alla zona attraversata: la strada viene classificata con lo stesso valore limite della zona circostante;
2. strada posta tra due zone a classificazione acustica differente: la strada viene classificata con il valore acustico della zona con limite di accettabilità più elevato;
3. strada con valore limite più elevato rispetto a quello della zona attraversata: il valore limite attribuito alla strada non viene variato e si estende per una superficie compresa tra le file di edifici frontistanti o, in mancanza di edifici, per una superficie di larghezza pari a trenta metri, a partire dal ciglio della strada.

Ai sensi del D.L.vo 30 Aprile 1992, n 285 (Nuvo Codice della Strada), la rete stradale del territorio di Uta è stata classificata nel seguente modo:

a) rete extraurbana

b) rete urbana

La rete extraurbana è quella che consente un rapido collegamento del Comune con i centri urbani limitrofi e con il capoluogo della Provincia.

Comprende:

- SP2 via Pedemontana, tipologia Cb ai sensi del DPR 142/04, che collega il territorio di Uta alla SS 130, alla zona del Sulcis Iglesiente e all'area industriale del Casic.
- SP92, tipologia Cb, che dalla SP2 attraversa l'area di Macchiareddu e si immette sulla SS 195.
- Strada di collegamento Uta – Villaspeciosa, tipologia E, e che si immette direttamente sulla SS 130;

Nell'ambito della Classificazione Acustica tali strade extraurbane, con media densità di traffico, sono state assegnate alla classe acustica III.

Parte della SP2 (via Pedemontana) e della SP92 per via delle prescrizioni sopra citate (punto 2), pur avendo caratteristiche delle classe III, assumono rispettivamente, nel tratto di confine e di attraversamento della zona del Casic, la classe acustica VI.

Secondo quanto prescritto dal D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142, le strade extraurbane sopra citate sono dotate di fascia di pertinenza di larghezza pari a 150 m (fascia A: 100m + fascia B)

Gran parte delle strade urbane sono state assegnate alla classe acustica dell'area di appartenenza; per le strade locali e urbane la fascia di pertinenza è pari a 30 m.

Le fasce di pertinenza di 30 m della rete **viaria urbana** non sono state rappresentate graficamente al fine di facilitare la lettura della carta, secondo quanto consentito dalla circolare RAS del 20 aprile 2006, esplicativa del paragrafo 15 "Classificazione della viabilità stradale e ferroviaria " e dove le strade assumono una classe superiore a quella degli isolati circostanti tali fasce coincidono sempre con il primo fronte degli edifici.

Le restanti strade (comunali, vicinali e private) di tipo F, prendono la classe dell'area di appartenenza.

Riassumendo, le fasce di pertinenza individuate con i relativi limiti di immissione, sono le seguenti:

Infrastruttura stradale	Tipo	Ampiezza fascia (metri)
SP 2	Cb	100 (fascia A)
		50 (fascia B)
SP 92	Cb	100 (fascia A)
		50 (fascia B)
Strada Uta-Villaspeciosa	E	30
restanti strade	F	30

Considerato che il traffico presente non è particolarmente elevato, tutte le strade urbane, ivi compresa la via Stazione, hanno assunto la classe acustica dell'area di appartenenza, prevalentemente la classe II.

4.8 Definizione di una prima bozza di Classificazione Acustica: descrizione dei risultati.

Successivamente alla fase di analisi urbanistica e territoriale è stato redatto il presente Documento Preliminare di Zonizzazione Acustica con l'obiettivo principale di analizzare la compatibilità tra le scelte operate per l'elaborazione di tale documento e gli atti e gli indirizzi della pianificazione.

Tale bozza ha consentito la visualizzazione:

- di tutte le aree particolarmente protette presenti sul territorio;

- di tutte le aree industriali ed artigianali;
- del grado di attività umana del territorio.

In particolare è stata predisposta una carta tematica, in scala 1:10.000 per tutto il territorio comunale e una carta in scala 1:2000 per il centro urbano

La rappresentazione cartografica è avvenuta perimetrando ogni area acusticamente omogenea e colorandola con le seguenti modalità definite dalle linee guida regionali.

Rappresentazione della classificazione del territorio

CLASSE	COLORE	SIMBOLO
I	Verde	puntini
II	Giallo	righe
III	Arancione	righe
IV	Rosso	crocette
V	Viola	righe
VI	Blu	righe

La simbologia adottata fa riferimento alle indicazioni elaborate in sede nazionale dall'U.N.I. ed in sede internazionale dalla I.S.O. in merito alle modalità di rappresentazione delle mappe di rumore del territorio (U.N.I. 9884 “caratterizzazione acustica del territorio mediante la descrizione del rumore ambientale”), in parte modificate per rendere più leggibile la rappresentazione.

Il lavoro di individuazione delle classi acustiche in **ambito urbano**, definito in funzione della destinazione d'uso prevalente, della densità abitativa e delle caratteristiche del flusso veicolare, ha mostrato come gran parte del territorio rientri nella classe acustica II, in quanto caratterizzato da una medio-bassa densità abitativa, da attività prevalentemente commerciali e da uffici.

È stata assegnata la classe acustica I alle scuole materna, elementare e media.

La zona S in cui è ubicata la scuola elementare di via Bascus Argius, confina con la zona artigianale in classe acustica IV. Per tale accostamento, vista l'estensione dell'area in cui è inserita la scuola, tale da non potersi considerare un vero e proprio polo scolastico, si è ritenuto opportuno classificare l'edificio scolastico in classe II e la zona S circostante in classe III. Migliori condizioni acustiche potranno essere eventualmente raggiunte con interventi di bonifica passivi da effettuarsi direttamente sull'edificio o, in alternativa, inserendo una fascia di degrado acustico in classe III lungo il confine con la zona artigianale.

In classe acustica I è stata inserita anche la casa di Riposo, di via Pixinus.

Sono state identificate in classe acustica III tutte le aree urbane destinate agli impianti sportivi e ad attività temporanee all'aperto (Piazza del Municipio, Parco di Santa Maria).

Alcuni isolati, confinanti con l'area artigianale di Bascu Argius pur con densità abitativa bassa, sono stati inseriti in classe acustica III, con l'inserimento di una fascia cuscinetto di 50 m per evitare il salto acustico dalla classe IV alla classe II.

Alla classe IV, come già detto è stata associata l'area artigianale di Bascu Argius caratterizzate dalla presenza di piccole attività artigianali. Come si può verificare nella Tavola 2 il territorio urbano confina sempre con la classe acustica III del territorio extraurbano e non risultano criticità acustiche.

La classificazione della rete viaria urbana ha consentito di inserire le strade urbane nella classe acustica delle zone circostanti (prevalentemente la classe II), visto il basso traffico viario interno.

Per quanto riguarda il **territorio extraurbano** si evidenzia come la maggior parte delle aree sono state individuate all'interno della classe III, in quanto si tratta, principalmente, di aree rurali con estese coltivazioni ed interessate da traffico veicolare di tipo locale e di attraversamento.

L'intera area di Monte Arcosu, ZPS (zona a protezione speciale), vista la sua valenza naturalistica è stata inserita in classe acustica I, prevedendo una fascia di degrado acustico di 50 m lungo il suo confine nord con le zone inserite in classe III.

I siti di interesse storico e archeologico (in particolare le chiese di S. Maria e di S. Lucia) sono state inserite in classe II.

L'area destinata a Parco (II B nella Tavola 2) e la zona limitrofa a destinazione residenziale (II C nella Tavola 2), sono state inserite in classe acustica II.

Le cave in attività sono state inserite in classe acustica V; l'area industriale del CASIC è stata invece interamente classificata in classe acustica VI.

La rete stradale extraurbana è stata classificata in classe acustica III, ad eccezione dei tratti confinanti con gli insediamenti industriali, in classe superiore, in cui la strada assume la classe acustica più alta (classe VI)

4.9. Elaborazione del Piano definitivo Classificazione Acustica

4.9.1 Verifica e ottimizzazione del documento preliminare

In seguito all'elaborazione della prima bozza di zonizzazione acustica, si è proceduto alla fase definitiva di verifica e ottimizzazione.

Tale fase di ottimizzazione si è resa necessaria, in particolar modo, per cercare di ottenere una situazione acustica, per quanto possibile omogenea, nei diversi ambiti che costituiscono il territorio comunale, intervenendo in quei casi in cui la zonizzazione preliminare risulta caratterizzata da una suddivisione del territorio in un numero troppo elevato di zone.

L'eccessiva frammentazione può essere superata attraverso l'aggregazione di aree in cui risulti possibile, senza essere artificioso, una variazione di classe.

Il processo che ha portato alla redazione del documento di zonizzazione acustica definitiva, partendo da una analisi sulle condizioni acustiche che caratterizzano il territorio comunale, si è basato principalmente sulla verifica del documento preliminare grazie al contributo dell'Amministrazione, fondamentale per un adeguato inserimento e coordinamento del Piano di Classificazione Acustica con gli altri strumenti urbanistici in atto sul territorio.

In particolare al fine di verificare gli esiti della zonizzazione acustica preliminare e redigere, successivamente, il documento di zonizzazione acustica definitiva, sono stati perseguiti i seguenti obiettivi

- evitare l'eccessiva frammentazione delle zone;
- verificare la compatibilità acustica delle aree contigue;
- limitare la necessità di adottare piani di risanamento acustico;

Per quanto concerne il primo punto, si è proceduto, all'aggregazione di isolati adiacenti con l'obiettivo di assegnare a zone più vaste possibili la classe acustica più bassa rispetto a quella ipotizzata, seguendo oltre ai criteri prettamente quantitativi (ridefinendo le unità elementari sulle quali eseguire il calcolo del punteggio), anche i criteri qualitativi per i quali destinazioni d'uso uguali corrispondano a classi acustiche uguali.

Le Linee Guida regionali, in riferimento all'accostamento di aree non del tutto omogenee dal punto di vista acustico, vieta di prevedere "nel piano comunale di classificazione acustica, il contatto diretto di aree, anche appartenenti a Comuni confinanti, i cui livelli sonori si discostino in misura superiore a 5 dB(A) di livello sonoro continuo equivalente".

Nel territorio di Uta non sono state riscontrate attività tali da prevedere un piano di risanamento acustico. Tuttavia, qualora l'amministrazione volesse perseguire i limiti di qualità, potrà richiedere un Piano di Risanamento sia ai titolari delle attività artigianali presenti, che all'ente gestore della viabilità stradale.

4.9.2 Documento definitivo

Sulla base dei risultati ottenuti dalla redazione del documento di zonizzazione preliminare, si è giunti alla redazione della Zonizzazione Acustica Definitiva.

L'obiettivo principale che sta alla base della zonizzazione acustica comunale è quello di fornire un documento che, dal punto di vista acustico, detti le norme per una corretta gestione del territorio, garantendo la compatibilità tra gli usi attuali e programmati del territorio in esame e le sue valenze, sia ambientali che insediative.

Le varie fasi che hanno portato alla redazione del Piano di Classificazione Acustica del territorio di Uta fanno riferimento alla Normative Regionale e le scelte adattate in accordo con l'Amministrazione Comunale sono tali da rispettare le esigenze e gli indirizzi di sviluppo del territorio.

L'analisi della classificazione acustica del territorio urbano mostra come sia stata privilegiata la tutela e la salvaguardia delle classi acustiche più basse; gran parte delle aree risulta infatti inserita in classe II. Fanno eccezione tutte le strutture e aree che non possono essere omogeneizzate e che appartengono alla classe acustica I, III, quali l'area del Municipio e gli impianti sportivi.

Il lavoro di individuazione delle classi acustiche, già stato illustrato nel par.4.8 precedente, può essere riassunto come segue:

- **In ambito urbano**

Classe acustica I

- scuole materna, elementare e media di Via S'olivariu.
- la casa di Riposo, di via Pixinus.

Classe acustica II

- scuole di via Bascu Argius

- gran parte del territorio rientri nella classe acustica II, in quanto caratterizzato da una medio-bassa densità abitativa, da attività prevalentemente commerciali e da uffici.

Classe acustica III

- la zona S di via Bascu Argius.
- impianti sportivi e ad attività temporanee all'aperto (Piazza del Municipio, Parco di Santa Maria).
- Alcuni isolati, confinanti con l'area artigianale di Bascu Argius pur con densità abitativa bassa, sono stati inseriti in classe acustica III, con l'inserimento di una fascia cuscinetto di 50 m per evitare il salto acustico dalla classe IV alla classe II.

Classe acustica IV

- la zona artigianale di Via Bascu Argius

La classificazione della rete viaria urbana ha consentito di inserire le strade urbane nella classe acustica delle zone circostanti (prevalentemente la classe II), visto il basso traffico viario interno.

- **In ambito extraurbano:**

Classe acustica I

- Monte Arcosu, ZPS (zona a protezione speciale)

Classe acustica II

- fascia di degrado acustico di 50 m lungo il suo confine tra il Parco di Monte Arcosu e l'area agricola circostante, posta in classe III
- I siti di interesse storico e archeologico (in particolare le chiese di S. Maria e di S. Lucia).
- L'area destinata a Parco (II B nella Tavola 2) e la zona limitrofa a destinazione residenziale

Classe acustica III

- la maggior parte delle aree extraurbane sono state individuate all'interno della classe III, in quanto si tratta, principalmente, di aree rurali con estese coltivazioni ed interessate da traffico veicolare di tipo locale e di attraversamento.

Classe acustica V

Le cave in attività

Classe acustica VI

- l'area industriale del CASIC.

La rete stradale extraurbana è stata classificata in classe acustica III, ad eccezione dei tratti confinanti con gli insediamenti industriali, in cui la strada assume la classe acustica più alta (classe VI)

- **Analisi del territorio dei comuni limitrofi**

La prescrizione relativa al divieto di aree adiacenti con differenza tra i limiti acustici superiore ai 5 dB(A) deve essere rispettata anche per i territori di confine e non solo all'interno del territorio comunale; per ciascun Comune confinante con il territorio di Uta è stata identificata la destinazione d'uso delle aree adiacenti, secondo gli strumenti urbanistici vigenti, e non sono risultate criticità o incongruenze tra la classificazione acustica delle aree di Uta e la destinazione o la classificazione effettuata dagli altri Comuni.

Dai Comuni limitrofi non sono giunte osservazioni al PCA di Uta.

4.10 Disciplina delle attività rumorose temporanee

Ai sensi dell'art. 6 comma h) della Legge 447/95 e secondo quanto prescritto all'art.17 delle Linee guida Regionali, il piano di classificazione acustica comunale deve individuare le aree in cui possono svolgersi manifestazioni a carattere temporaneo mobile o all'aperto.

Fermi restando i vincoli stabiliti dal D.P.C.M. n. 215 del 16 aprile 1999, le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, mobile e all'aperto devono avere caratteristiche tali da non penalizzare acusticamente le possibili attività delle aree dove sono localizzati i recettori più vicini, consentendo per questi un agevole rispetto dei limiti di immissione. Non deve essere pertanto creato

disagio alla popolazione residente nelle vicinanze, anche in relazione a tutti gli aspetti collegati alle manifestazioni (quali per es. il traffico indotto).

La scelta di tali aree dovrà essere fatta compatibilmente con la presenza di ricettori sensibili, quali ospedali e case di cura. La vicinanza alle scuole è consentita a patto che le attività vengano svolte in concomitanza di orari scolastici.

La localizzazione di dette aree è parte integrante del PCA e va pertanto raccordata con gli strumenti urbanistici comunali.

Il Comune stabilirà, attraverso il regolamento della Polizia Urbana, le regole per la gestione di queste aree e per la modalità di rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento delle attività in oggetto

Rientrano nel concetto di attività temporanee tutte quelle attività economiche, sportive e di svago che, pur essendo presenti solo per archi temporali definiti, sono sorgenti specifiche di rumore.

Tra le attività temporanee considerate ai fini del presente articolo rientrano i cantieri edili, le manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, le feste popolari, i luna park, ecc., qualora comportino l'impiego di macchinari ed impianti rumorosi.

Tutte le attività temporanee di cui ai precedenti commi debbono conseguire, prima della loro attivazione, specifica autorizzazione del Sindaco.

Fermo restando che le macchine in uso debbono essere silenziate conformemente alla normativa tecnica vigente (direttive CEE recepite con D.M. 28/11/1987 n. 588, DD.LL. 27/1/1992 N.135 E 137) e, i titolari di attività temporanee possono richiedere al Sindaco di essere autorizzati anche in deroga ai limiti fissati dal presente Piano per la zona nell'ambito della quale l'attività temporanea si svolgerà.

Il Sindaco, verificato che siano rispettate le condizioni di legge, in particolare la conformità dei macchinari alla normativa tecnica vigente (direttive CEE recepite con D.M. 28/11/1987 n. 588, DD.LL. 27/1/1992 N.135 E 137) e che sia prevista l'utilizzazione di tutti gli accorgimenti tecnici

disponibili per rendere meno rumoroso possibile l'uso di macchine ed attrezzature, potrà autorizzare l'attivazione di attività temporanee anche in deroga ai limiti fissati dal presente piano, imponendo tuttavia specifiche limitazioni attinenti gli orari di funzionamento delle macchine e delle attrezzature.

In riferimento alle attività temporanee non vengono considerati i limiti differenziali, ma solo il rumore prodotto dalla specifica sorgente disturbante.

Nel territorio di Uta sono state individuate come aree da destinare a tali attività:

- gli impianti sportivi, in classe acustica III;
- il parco circostante la chiesa campestre di Santa Maria, in classe acustica III;
- la piazza del Municipio, in classe acustica III.

Non rientrano tra le attività temporanee considerate ai fini del presente articolo la manutenzione dei giardini in aree urbane e, in aree extraurbane, i tagli colturali dei boschi; per tali attività, sul Territorio Comunale Uta non è richiesta autorizzazione del Sindaco.

Vanno tuttavia rispettati gli orari per l'esecuzione di lavori di giardinaggio con macchine rumorose: secondo il regolamento della polizia municipale.

Si allegano modelli facsimile per autorizzazione attività temporanee per:

~ A - spettacoli e manifestazioni; B - cantieri edili.

5.PIANI DI RISANAMENTO ACUSTICO

Nella Legge Quadro sono fissate le condizioni per le quali le Amministrazioni Comunali sono tenute a predisporre i Piani di Risanamento Acustico (P.R.A.).

I Comuni hanno l'obbligo di elaborare tali strumenti normativi ed amministrativi nel caso in cui vi sia un superamento dei limiti di attenzione e nel caso in cui la zonizzazione acustica metta in evidenza l'impossibilità di rispettare, a causa di preesistenti destinazioni d'uso, il divieto di contatto tra aree i cui valori di qualità si discostino in misura superiore a 5dB(A).

I piani di risanamento acustico possono anche essere adottati allorché s'intenda perseguire il raggiungimento dei valori di qualità.

Il P.R.A. è uno strumento articolato e dinamico in cui, accanto alle opere, coesistono la dimensione normativa-pianificatoria e quella regolamentare.

L'elaborazione del Piano implica quindi l'interazione dei diversi settori dell'Amministrazione, l'analisi del contenuto e delle indicazioni del P.U.C. ed il coordinamento con i piani previsti dalla legislazione in materia ambientale.

Il P.R.A. può prevedere provvedimenti di varia natura:

- di tipo amministrativo (proposte ed indirizzi in sede di attività pianificatoria),
- di tipo normativo e regolamentare (P.U.C., regolamento d'igiene, regolamento edilizio e di polizia municipale, eccetera)
- veri e propri interventi di mitigazione acustica anche mediante la rilocalizzazione delle sorgenti sonore "estrane" al contesto urbanistico ed acustico all'interno del quale sono inserite.

In particolare l'interazione che risulterà strategicamente forse più importante sarà quella con il P.U.T., laddove adottato, strumento in grado di ridisegnare il sistema della mobilità e che può permettere provvedimenti incisivi per modificare situazioni di eccessiva esposizione al rumore in aree particolarmente sensibili.

I piani di risanamento acustico devono contenere:

- l'individuazione della tipologia ed entità dei rumori presenti, incluse le sorgenti mobili, nelle zone da risanare individuate con la zonizzazione acustica;
- l'individuazione dei soggetti a cui compete l'intervento;
- l'indicazione delle priorità, delle modalità e dei tempi per il risanamento;
- la stima degli oneri finanziari e dei mezzi necessari;
- le eventuali misure cautelari a carattere d'urgenza per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

L'identità del Piano non è quindi riconducibile ad una specifica azione progettuale di settore, ma investe ed interessa in modo marcato indirizzi ed azioni di tutta la politica di gestione territoriale che un'Amministrazione mette in programma.

Per le infrastrutture stradali, ferroviarie e industriali l'obbligo di presentare al Comune i piani di risanamento acustico - ambientale e di abbattimento del rumore è di competenza dei relativi enti gestori.

Per quanto riguarda i requisiti acustici degli edifici e delle sorgenti sonore interne, per progetti di intervento sul patrimonio edilizio esistente che ne modifichino le caratteristiche acustiche, per progetti relativi a nuove costruzioni, per la realizzazione di nuovi edifici produttivi e di nuovi impianti, si deve far riferimento al DPCM 5/12/1997.

6.VALIDITÀ ED EFFICACIA

Il presente piano ha validità giuridica a tempo indeterminato.

Pervenire alla classificazione acustica è un procedimento complesso e con rilevanti implicazioni e quindi non sono ipotizzabili frequenti modifiche; appare tuttavia ragionevole l'ipotesi che un Comune vi possa apportare varianti a distanza di tempo.

Le prescrizioni e i vincoli contenuti nel piano hanno efficacia sia nei confronti dei privati, sia nei confronti delle Amministrazioni pubbliche.

Qualora, a seguito dell'approvazione della delibera di zonizzazione, si rendessero opportune o necessarie modifiche allo strumento urbanistico vigente, l'Amministrazione dovrà procedere a varianti dello strumento pianificatore generale in quanto il D.P.C.M. 01.03.91 non prevede alcuna conseguenza diretta della zonizzazione sugli atti di pianificazione urbanistica comunale.

Solo all'approvazione di tali varianti agli strumenti urbanistici, dirette a recepire e disciplinare anche ai fini urbanistici la zonizzazione acustica, si determineranno vincoli all'attività edificatoria.

ALLEGATO A

Marca da bollo

MANIFESTAZIONI IN LUOGO PUBBLICO O APERTO AL PUBBLICO (FESTE POPOLARI, LUNA PARK, ECC.)

Al sig. Sindaco del Comune di Uta

Domanda di autorizzazione in deroga ai limiti comunali per attività rumorosa temporanea.

Il sottoscritto..... in qualità di della ditta
..... Sede legale.....

Chiede

Ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera h) della legge Quadro 447/95 l'autorizzazione per l'attività rumorosa temporanea di.....

Che si svolgerà invia.....

Dal giornoal giorno.....

Nella fascia oraria dalle.....alle.....

Nella classe acustica.....

In deroga agli orari e ai limiti indicati nel Regolamento Comunale, adducendo le seguenti motivazioni:.....

.....
A tal fine il sottoscritto si impegna a prendere visione della normativa nazionale in materia, del Regolamento Comunale per la disciplina delle Attività Rumorose .

Allega la seguente documentazione:

- 1)planimetria della zona interessata dall'attività rumorosa (estratto PUC)
- 2)relazione tecnico descrittiva sulle sorgenti, ubicazione ed orientamento, potenze installate ed ogni altra informazione ritenuta utile.

In fede

Data

firma

ALLEGATO B

Marca da bollo

CANTIERI EDILI, STRADALI O ASSILABILI

Al sig. Sindaco del Comune di Uta

Domanda di autorizzazione in deroga ai limiti comunali per attività rumorosa temporanea.

Il sottoscritto..... in qualità di della ditta
..... Sede legale.....

Chiede

Ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera h) della legge Quadro 447/95 l'autorizzazione per l'attività
rumorosa temporanea di.....

Che si svolgerà invia.....

Dal giornoal giorno.....

Nella fascia oraria dalle.....alle.....

Nella classe acustica.....

In deroga agli orari e ai limiti indicati nel Regolamento Comunale, adducendo le seguenti
motivazioni:.....

.....
A tal fine il sottoscritto si impegna a prendere visione della normativa nazionale in materia, del
Regolamento Comunale per la disciplina delle Attività Rumorose .

Allega la seguente documentazione:

- 1) planimetria della zona interessata dall'attività rumorosa (estratto PUC)
- 2) relazione tecnico descrittiva sulle sorgenti, ubicazione ed orientamento, potenze installate ed ogni
altra informazione ritenuta utile.

In fede

Data

firma

Autorizzazione in deroga ai ai limiti indicati nel PCA per attività rumorosa temporanea

L'attività di sorgenti sonore è consentita nei giorni_____

Dalle ore_____alle ore_____in deroga ai limiti della classe acustica_____